

INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE
Nuova Serie
ANNO IV - N.1 Gennaio - Marzo 2022

Direttrice: Tiziana Colusso
Direzione editoriale: Natale Antonio Rossi
FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori)

formafluens



INDEX

EDITORIAL

Tiziana Colusso «*The partaker partakes of that which changes him*»

TEXTS

Betty Gilmore (USA) *Colors* [Colori] *Five minutes* [Cinque minuti] traduzione dell'autrice

Plinio Perilli (Italia) due frammenti da *Museo dell'uomo*, per Amelia Rosselli e Nina Marocco

Pilar Bravo (España) *Noches de Cabiria; Toledo, 1976* traduzione di Antonietta Tiberia

Giuseppe Vetromile (Italia) *Ospitemi su questa terrazza* (inedito)

Jorge Contreras Herrera (Mexico) *Poeta* [Poeta] traduzione di Emilio Coco

Irene Sabetta (Italia) *Come un lago* [Like a lake] traduzione di Susana H. Case

Mamta Sagar (India) *Knock on the door* [Bussano alla porta] traduzione di Paolo Ruffilli

Cetta Petrollo (Italia) *Qui imbrunisce, L'olio se n'è rimasto in cucina* [The oil was left in the kitchen]

traduzione di Roberto Parravani

Lucianna Argentino (Italia) *Non pensare sia un caso il male* [Do not think evil is a coincidence]

traduzione di Rocío Bolaños

Pankhuri Sinha (India) *सुबह एक समुची मुसकराहट* *Morning a total smile*

Rita Pacilio (Italia) *Si increspa il lago di Nemi* [*Se encrespa el lago de Nemi*] traduzione di Elisabetta Bagli

Mara Venuto (Italia) *C'è un vecchio deposito di anime usate* [मेरी पीठ के पीछे एक पुराना भंडार है]

traduzione in Hindi di Mangalesh Dabral; *Dimentichiamo i muri rotti, le ferite della città*, Harrojmë muret e rrënuara, plagët e qytetit traduzione in albanese di Dashmir Malo

Maureen Duffy (UK) *Cousins* [Cugine] traduzione di Anna Maria Robustelli

Tiziana Colusso (Italia) *Qui, ora* [Here, now] traduzione di Brenda Porster

Giuseppe Spinillo (Italia) *Piccole gocce* [Pequenas gotas] traduzione dell'autore

Elham Hamedi (Iran) *Corpse flower* [Il fiore cadavere] traduzione dell'autrice

FLUID BOOKS

Plinio Perilli *Museo dell'uomo*, Ed. Zona, 2021

Costanza Bondi *Una volta Dio era femmina*, Bertoni editore, 2021

Cetta Petrollo *Giochiamo a contarci le dita*; Ed. Zona Contemporanea, 2021

Silvana Paruolo *L'Unione Europea*, Edizioni Simple, 2021

Immagini di **Elham Hamedi** (Iran)

EDITORIAL

di **Tiziana Colusso**

The partaker partakes of that which changes him

«*The partaker partakes of that which changes him*» [Chi partecipa ha parte in ciò che lo muta] Il volume dei testi di Wallace Stevens tradotti da Nadia Fusini per un'edizione del 1987, mi accompagna da decenni. Ha partecipato come parte in causa in molti traslochi e mutamenti, e questo ha mutato anche lui, non il blocchetto di carta che compone il volume ovviamente, ciò che è mutato è il senso percepito dei testi letti e riletti, accantonati e poi ritrovati in nuove epifanie.

Dunque la poesia muta, con il mutare del lettore, è un organismo vivo, suscettibile di moto e di metamorfosi. È forma fluente, armonico con il contenitore fluido che è questa “ri-vista” che si vuole sempre nuova vista.

Questi ultimi due anni ci hanno mutato tutti e tutte, hanno rispolverato antiche e nuove dicotomie, nuove separazioni, tagli, segmentazioni, e già Zenone sapeva che ogni suddivisione è un paradosso. Nell'era post-ideologica si stanno inventando nuove tifoserie, dividendo con accette pregiudiziali le famiglie, gli amici di una vita, gli uffici, i centri di cultura, mentre ogni storia individuale è un mondo complesso, irriducibile al minimo comun denominatore.

Per sua natura la poesia è portatrice di parola complessa, multipla e mutante. Ed è un ottimo antidoto per ogni tentazione di semplificare, di dividere per imperare, di aggredire per non imparare. Quando le parole quotidiane si fanno armi di duelli televisivi e social-virtuali, la parola poetica si condensa, ispira ispirazione muta, sembra quasi svanire nel silenzio, ma poi espirando torna ad espandersi con il riverbero tondo di gocce nell'acqua, a moltiplicarsi in onde sonore, in allegrie di naufraghi caparbiamente decisi a navigare.

In questo numero di Formafluens Magazine troverete poeti e poete di molte lingue e paesi, con temi e rimandi mescolati. Gustate ogni verso, perché se lo rileggerete domani sarete mutati, e la poesia con voi, in un vitalissimo reciproco contagio.



BETTY GILMORE

traduzione dell'autrice



TEXTS

Colors

the black woman sits in a black room
at a black table
wearing a black dress
and red shoes
the white woman sits in a white room
at a white table
wearing a white dress
and red shoes
the artist stands at the canvas
trying to capture the colors
an angry man
with no color at all
shoots the artist and disappears
the women run toward the artist
and they cannot help but notice
that the color of her blood
is the same shade of red
as the color of their shoes
and that there is something wrong
with the picture.

Five minutes

Five minutes for the moon
I have another appointment
Just a glance
I have got to go
Five minutes to reflect
Where am I in the night sky?
Perfectly placed?
Giving off some light?
Lasting thru time?
Five minutes to consider
I am in a hurry
The moon waits gently
For my next brief glance
I jump in my car and
move small distances
thru eternity
The moon fills my mind
Five minutes for the moon.

Colori

la donna nera siede
in una stanza nera
su una sedia nera con un vestito nero
e scarpe rosse
la donna bianca siede in una stanza bianca
su una sedia bianca con un vestito bianco
e scarpe rosse
l'artista è in piedi
davanti alla tela cercando di catturare i colori
un uomo furioso
senza nessun colore
spara all'artista e sparisce
le donne corrono verso l'artista
e non possono fare a meno
di notare che il colore del suo sangue
è della stessa tonalità di rosso
delle loro scarpe
E c'è qualcosa di sbagliato nel quadro.

Cinque minuti

Cinque minuti per la luna
solo un'occhiata.
Devo andare.
Ho un altro appuntamento.
Cinque minuti per chiedere
dove sono riflessa
nel cielo notturno.
Nel posto giusto?
Manderò una qualche luce?
Durerà nel tempo?
Cinque minuti per riflettere.
Devo andare.
Ho molta fretta.
La luna aspetta serena
una mia rapida occhiata.
Salto in macchina
e mi sposto un po'
lungo l'eternità.
La luna riempie la mia mente.
Cinque minuti per la luna.

PLINIO PERILLI

(due frammenti da *Museo dell'uomo*,
Zona, 2021)

per Amelia Rosselli

[...]

Le tue risate, Amelia, sovvertivano il cuore!
i suoi rintocchi, sarcasmi: l'orgoglio febbrile e pigro
della testa quando vola più alta, ne ricade squassata.
Stride e macina tempo, la poesia, misera luce,
dentato ingranaggio d'eterno, suo scarto e polvere

[...]

Apolide, dispersa Musa, Pizia estenuata – dolente
o allegra fino al mistero dei cuori.... Così, apparivi
e occultavi, lapsus balenavi in sapienza.
Regina di tormento vestita, stupefatta al Moderno:
rebus e icona a un Secolo, il Novecento bruciato...

per Nina Maroccolo:

(a Nina, al coraggio fiorito
nella sua oncologica battaglia)

I capelli li hai tagliati di netto,
da sola, a zero, incredibile,
allo specchio: raptus dolce,
eroico, disperato di volizione...
Quando assieme a noi stessi,
spettinata, si sforbicia la Storia.

Ne emerge un cranio d'infante
tenero e grande – l'ignota forma
marziana di un ET...Ma resti donna
e bella, e gli occhi grandi, più grandi
come un appello fiero al mondo,
o lo chiamano Cielo, sovrastante.

L'Extraterrestre ora sei Tu. Quaggiù
tra noi, come se superato avessi
spazio e tempo, fino al pianeta
tuttocuore dell'anima... Ed io, che
d'elegia evocavo muse e dèe, oggi
amo una ET. Quest'orbita ci unisce.

(14 febbraio 2018)



PILAR BRAVO

traduzione di Antonietta Tiberia

GIUSEPPE VETROMILE

Noches de Cabiria

a Federico Fellini

No quiero
que la mano del mago
me despierte
como a la Cabiria de un solo zapato
que mojada y fría
anda sola
sin nadie que la coja del brazo

Toledo, 1976

Yo fui capitán de un ejército
de cabezas de gambas
sobre el suelo de gres de un bar de barrio.
A medida que iban cayendo
junto a colillas y otros cadáveres
yo ordenaba las cabezas
según colores y tamaños.
Era un ejército maloliente e inútil
pero que ocupaba todo ese tiempo de mis diez años
hasta que papá reclamaba de nuevo mi mano
para emprender el regreso a casa.
No es que no fuese feliz
pero era todo tan triste.

Notti di Cabiria

a Federico Fellini

Non voglio
che la mano del mago
mi svegli
come Cabiria con una scarpa sola
che bagnata e al freddo
cammina sola
senza nessuno che la prenda a braccetto.

Toledo, 1976

Ero il capitano di un esercito
di teste di gamberi
sul pavimento di gres di un bar di quartiere.
Man mano che cadevano
vicino a mozziconi e altri cadaveri
ordinavo le teste
per colore e grandezza.
Era un esercito maleodorante e inutile
ma che occupava tutto quel tempo dei miei dieci anni
finché papà reclamava di nuovo la mia mano
per intraprendere il ritorno a casa.
Non è che non fossi felice
ma era tutto così triste.

Ospitatemmi su questa terrazza dove si vede l'inizio del cielo
quando la mia strada sarà stata chiusa
per restauri poco credibili
cheché ne dica il cartello indicatore
(ma la farsa è presto svelata
dallo sgretolio inopportuno e irreversibile
del manto grigio che tutto ricopriva
persino l'abisso inverosimile
e tetro
inconoscibile ai più)

Ospitatemmi dunque quassù
ma non svelatemi ancora nulla del futuro morire
ché io ancora un poco possa fingermi
meravigliato di questo mondo
e del mare inutile
e del sole invano
e della vita inspiegabile
che entra ed esce continuamente
attraverso l'ombelico della donna

unica certezza di questo pandemonio

Ché io possa ancora un poco trastullarmi
ai profumi e ai colori
alle carezze morbide

mentre lascio ogni memoria scritta
su una vecchia pagina di quaderno
sgualcita dall'uso continuo
e da una ricerca infinita e disperata

di quel senso per cui venni stranamente
qui
fugacemente e senza scampo

(inedito)

JORGE CONTRERAS HERRERA

traduzione di Emilio Coco

POETA

Soy el capitán de este barco
en medio de la tormenta.
Aquí timonea el carácter,
no hay regreso
sólo se ahogan los cobardes.
Con una mano saludo al rayo
con la otra saludo al trueno.
Soplen vientos
digan su poema
a este marinero.
Soy el domador de tempestades.
Yo llevé a Aqueronte
a su orden.
Soy el encantador de sirenas.
Soy Nadie para el ciego.
Soy por quien suspira, Circe.
Soy el que escucha el poema
de los labios de la poesía

POETA

Sono il capitano di questa nave
in mezzo alla tormenta.
Qui è al timone il carattere,
non c'è ritorno
solo annegano i codardi.
Con una mano saluto il fulmine
con l'altra saluto il tuono.
Soffino i venti
dicano la loro poesia
a questo marinaio.
Sono il domatore di tempeste.
Ho riportato l'Acheronte
all'ordine.
Sono l'incantatore di sirene.
Sono Nessuno per il cieco.
Sono per chi sospira, Circe.
Sono colui che ascolta il poema
dalle labbra della poesia

IRENE SABETTA

*traduzione di Susana H. Case
(dall'antologia virtuale I see Bellagio
from my terrace,)*

Like a lake

Apparent water hole
liquid heart of the earthly body
connection of fragile veins
intimate story of emotional streams
sacred basin of give and take.
Like a lake you hold the mysteries of the seasons
and whisper them to the heights at night

Come un lago

Cavità d'acqua apparente
cuore liquido del corpo terrestre
raccordo di fragili vene
racconto intimo di rivoli emotivi
catino sacro del dare-avere.
Come un lago
contieni i misteri delle stagioni
e li sussurri di notte alle cime

MAMTA SAGAR

traduzione di Paolo Ruffilli

Knock on the door
Knock on the door
from outside, from inside
Doors that open from this side are
thrust forcefully from that side.
Darkness barges in,
drags the lights out to the streets
anarchy, turmoil, an utter chaos...
when the darkness spreads the inside out;
those that sleep under their cosy
concealed blankets
never see the RED of the blood
seeping under their dark sheaths
knocks, not so frequent
are now heard often from every side!

This poem came as a response to the arrest
of five activists in India on the 28 Aug 2018.
They were blamed by the State as 'urban naxals'

Bussano alla porta
dall'esterno, dall'interno
le porte che si aprono da questo lato sono
spinte con forza verso quell'altro.
L'oscurità che irrompe dentro,
trascina le luci per le strade
anarchia, tumulto, il caos più assoluto...
quando l'oscurità si è diffusa dentro;
quelli che dormono nascosti sotto le loro
coltri accoglienti
non vedono mai il ROSSO del sangue
che filtra sotto i loro panni scuri
è un bussare, non così frequente
che ora si sente spesso da ogni parte!

Scritta in risposta all'arresto di cinque attivisti
il 28 agosto 2018, accusati di disturbo
alla quiete pubblica



CETTA PETROLLO

Qui imbrunisce
ma anche imbrunisce a Roma
e anche imbrunisce a sud
e ancora più a sud imbrunisce
e potrei montare in macchina
e seguire l'imbrunire
mentre viaggia in macchina
con me e accendo i fari
e ancora si gira
prendendo prudentemente
la curva
e imbrunisce a via Adelina
e sta imbrunendo a spiaggia
e imbrunisce nella tua camera
rosa fra le tue lenzuola rosse
e imbrunisce al quinto piano
vicino alla rosa che sta per sbocciare
e imbrunisce nella piazzetta
delle armi
e imbrunisce qui imbrunisce
che stiamo tutti attenti
in silenzio
ed imbrunisce.

(da *Giociamo a contarci le dita*,
Zona Contemporanea, 2021)

L'olio se n'è rimasto in cucina

A che ora vi siete svegliati questa mattina?
Non al canto del gallo molto prima
anzi non era mattina
era prima della mattina più in là verso la notte
ma una notte bianchiccia già in viaggio verso i
l caos delle cose
e non hanno portato l'olio santo
e non hanno cercato nelle borsette
un'ultima elemosina
e la veglia non era illuminata dalle torce dai lumini ad olio
di carta rossa
c'erano due filippine
c'ero io smanata sbadata incompetente
pure sul Rosario e te l'ho detto come sapevo
una sfilza di avemarie sovrastata dal sonno
davanti a te immobile che forse mi vedevi. Forse.

Per questo anche ho camminato piano
per non fare strisciate.

E dicevamo dell'olio
L'olio se n'è rimasto in cucina
insieme alla tua tenera pazzia
(mi hanno detto che ballavi il valzer
cantando un cocodrillo)
Non è venuto il prete in abito di gala
a recare conforto
ci sono stata io che di striscio ti ho vista
piegata sulla poltrona minuscola
le unghie già viola.

Ho chiuso la borsetta.
Ho chiuso le tue borsette.

Sto lavorando
intorno al senso
se guardo il letto
dove c'è ancora l'incavo
il profumo di te di noi
nell'armadio.

The oil was left in the kitchen

What time did you wake up this morning?
Not at dawn much earlier
in fact it was not morning yet
it was before morning much earlier towards the night but
a whitish night
already travelling towards
the chaos of things
and they didn't bring the holy oil
and they didn't search the handbags
for final alms
and the vigil was not lit by the torches
by the oil grave lights wrapped in red paper
there were two Philipppines
I was there out of place absent-minded ignorant
even about the Rosary and I told you as I knew
a stream of Hail Mary, fighting sleep
in front of you that perhaps saw me. Perhaps.

For this I also walked slowly
not to shuffle.
We were saying about the oil
The oil was left in the kitchen together with your loving
madness
(I was told you used to dance the waltz
singing a crocodile).
The priest with his gala dress didn't come
To give comfort
I was there that briefly saw you
bent on that tiny armchair
your fingernails already purple.

I closed your handbag
I closed your handbags.

I'm working on the meaning
if I look at bed
where there still is the hollow
your scent, our scent
in the wardrobe

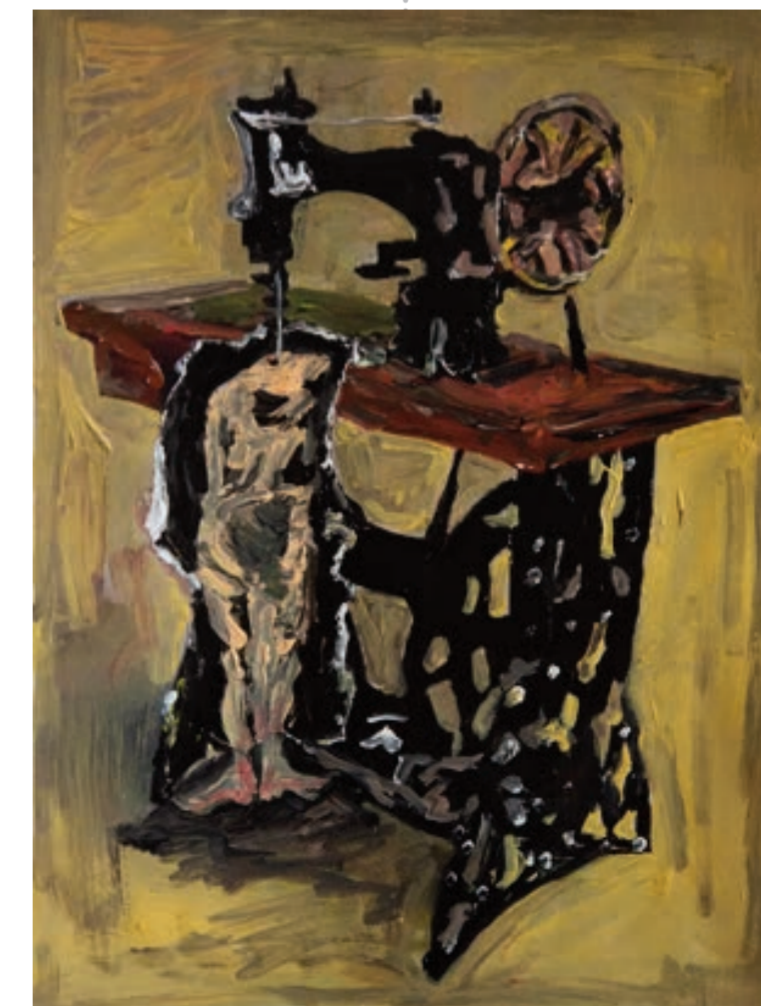
LUCIANNA ARGENTINO

Non pensare sia un caso il male
ma guarda la grazia innata
- la matrice geometrica del mondo -
e il bene che ogni giorno attende
le nostre mani per farsi carne di gioia.
Senti la gratitudine adimensionale del vivere
nell'impasto di male e di bene
del nostro circostanziale esistere.

Se è distanza uguale
a quella tra la rosa e il suo profumo
non temo lo stare nel silenzio
dove l'attesa non è speranza
ma certezza del bello che viene
e del bene già qui nella materia
del nostro risveglio.
Così mi dice il mattino
imbastito di voli e del mio quotidiano
prestargli il cuore per un canto spezzato
dall'abbaiare di cani senza pietà
e ricomposto nell'attimo preciso
del traboccare delle ore
da un tempo che più non le contiene.

Do not think evil is a coincidence
but look at the natural grace
- the geometric matrix of the world -
and the good awaiting daily
our hands becoming flesh of joy.
Feel the dimensionless gratitude of living
in the jumble of evil and good
of our circumstantial existence.

If it is same distance
to the one between the rose and its scent
I am not afraid of being silent
where waiting is not hope
but the certainty of the beauty that comes
and the good already here in the matter
of our awakening.
So the morning tells me
tacked with flights and my everyday
grant your heart for a broken song
of the merciless barking of dogs
and reassembled in the precise moment
of the overflow of hours
for a time that no longer contains them



PANKURI SINHA

testo in Hindi e Inglese dell'autrice

सुबह एक समूची मुस्कुराहट

सुबह उसके रंग में रंगी

एक समूची मुस्कुराहट

सूरज और सूरजमुखी सी खली मुस्कुराहट

जसि आईने के सामने खड़े होकर

मुस्कुराया भी जाए

पुरसुकून

धीमे धीमे

उसके रंग में रंगने की तरह

किसी भी शृंगार से बेहतर.....

Morning a total smile

Morning, drenched

Coloured, dyed even, in his colour

In the colour of love

Turns into a big smile

Effortlessly, organically

Like sunshine spread out

Like smiling in the sun

A sunflower smile

Blooming, with thoughts

Of his love, can be smiled

Looking Into the mirror, by oneself

With memories of his love

Cherished, spreading slowly

Immersing in his love

Mild blush, better than

Any make up ever worn!

RITA PACILIO

Si increspa il lago di Nemi
in un gesto di doloroso silenzio
a vederlo mordere nuvole
l'affanno arriverebbe in cima.

Salgono visitatori
in una strada scoperta riaffiorano
in mezzo alle piante
ragazze di colore nude a metà

pascolano paure
e cosce raggelate. E fissano
l'inquieta luce della sera
come fosse un contatto.

Chiedo perdono al mondo/ come lo chiedo a te/
per il mio peregrinare stanco/ per l'urlo muto/ per
la corsa che mi affanna e dice. / Il destino è un cer-
chio senza fine.

(da Gli imperfetti sono gente bizzarra, La Vita Felice, 2012)

Se encrespa el lago de Nemi
en un gesto de doloroso silencio,
viéndolo morder las nubes
la disnea llegaría a la cima.

Los visitantes salen,
en una calle abierta afloran
entre las plantas
muchachas de color medio desnudas

pastan los miedos
y los muslos congelados. Y miran fijamente
la inquieta luz del atardecer
como si fuera un contacto.

Pido perdón al mundo / como te lo pido a ti / por
mi peregrinar cansado / por el grito mudo / por las
prisas que me preocupan y dicen. / El destino es un
círculo sin fin.

traduzione di Elisabetta Bagli
(da Los impectos son gente extrañas, Papel y Lapiz Casa
Editorial, 2021)

MARA VENUTO

traduzione in hindi di Mangalesh Dabral

C'è un vecchio deposito di anime usate proprio dietro la mia schiena, rotta in schegge di sostanza centrifuga. Sarei intera, somigliassi a un bue sordo legato a un nulla che sembra gran cosa. Non sono. E cerco ancora i miei millepezzi

Non cambia niente,
dice un uomo che mi passa accanto
eppure, cambia l'ora
in staffette di secondi in fila,
cambia la stagione senza avvisare
e il colore dell'aria che respiro.
E anche il tempo cambia, si contrae
un singhiozzo nel petto annega
in un sorso d'acqua, e si spegne
con uno spavento bambino, nato
dalla mia paura di restare impassibile
inanimata carta fotografica,
mentre tutto passa.

(da *Gli impermeabili*, Edit@ Casa Editrice & Libreria, 2016)

मेरी पीठ के पीछे एक पुराना भंडार है
इस्तेमाल की गयी मेरी आत्माओं का, वे सब की सब
बंधनों को तोड़ने की मेरी इच्छा की कड़ियाँ हैं।
मैं संपूर्ण हो सकती थी; मैं लग सकती थी
एक बहरे बैल की तरह।
किसी न-कुछ से बंधी हुई, कुछ होने की कोशिश करती हुई।
लेकिन मैं वह नहीं हूँ, और मैं अब भी खोजती फरिती हूँ
अपनी हजारों हजार कड़ियों को।

कुछ भी बदलता नहीं
करीब से गुजरता हुआ एक आदमी कहता है--
लेकिन तब भी समय बदल जाता है
क्षणों के अंतहीन प्रसार के क्रम में;
मौसम बदलते हैं बना कोई चेतावनी दिए हुए;
और उस हवा का रंग भी, जसि मैं साँसों में भरती हूँ,
और आबोहवा भी बदलती है
मेरे सीने में एक ऐंठन पैदा करती हुई
जसि मैं नगिल लेती हूँ
पानी की एक घूँट के साथ, और वह गायब हो जाता है
एक बचकाना भय के साथ, एक नष्टप्राण
फोटोग्राफिक पेपर की तरह रहने की आशंका के साथ
हालांकि एक समूची दुनिया गुजरती चली जाती है सामने से।

Dimentichiamo i muri rotti, le ferite della città,
i capelli d'erba che nessuno ha strappato dai
buchi,
le croste sui moli, l'acqua salata
una disinfezione dei viventi.

Dimentichiamo i cieli lividi la sera
la luce delle meccaniche umane i lampioni
e la pallida sicurezza, un pugno di ore al riparo
dal sole calmo e ingannevole

traduzione in albanese di Dashmir Malo
(da *La lingua della città*, Delta3Edizioni, 2021)

Harrojmë muret e rrënuara, plagët e qytetit,
flokajnën e barit që askush nuk e ka shkukur prej
brimave,
dregëzat mbi mol, ujin e njelmët,
një denzifikim për të gjallët.

Harrojmë qiejt e vrenjtur të mbrëmjes
fenerët e udhëve këto drita të teknologjisë njerëzore,
një grusht orësh për t'u mbrojtur
prej diellit të qetë dhe mashtrues



MAUREEN DUFFY

traduzione di Anna Maria Robustelli

Cousins

You always said I mustn't go before you
but now you've taken our childhood away
where we sat side by side on the grass
in Coronation Gardens, you about ten, me four or five
or on a seaside beach remembering
an aunt who wore a cape and played piano
for the silent movies, and her footplate husband
our uncle, your mother would take me down to the sidings
to wave to a train he might be driving
and other family I never knew including
my father you remembered seeing once, the only
one who did, and could describe him.
'Dapper,' you said, 'With your colouring.'
And now of course I think of all the things
I should have asked about other shadowy figures
gone under time and nobody now to call them back.
Instead I remember how we huddled in the Anderson
while your father, hardened in an earlier war
followed the dogfights through the tracery of searchlight beams
before the all-clear sent us back between
his tomato plants to the waiting house.
So now in memory of that game we played
when I'd ask to read you a poem, one of mine of course,
and you would say 'Oh well, go on,'
I'm offering this as it could hold back time
and I shall hear you say again 'Oh, go on!'

1 March 2021

Cugine

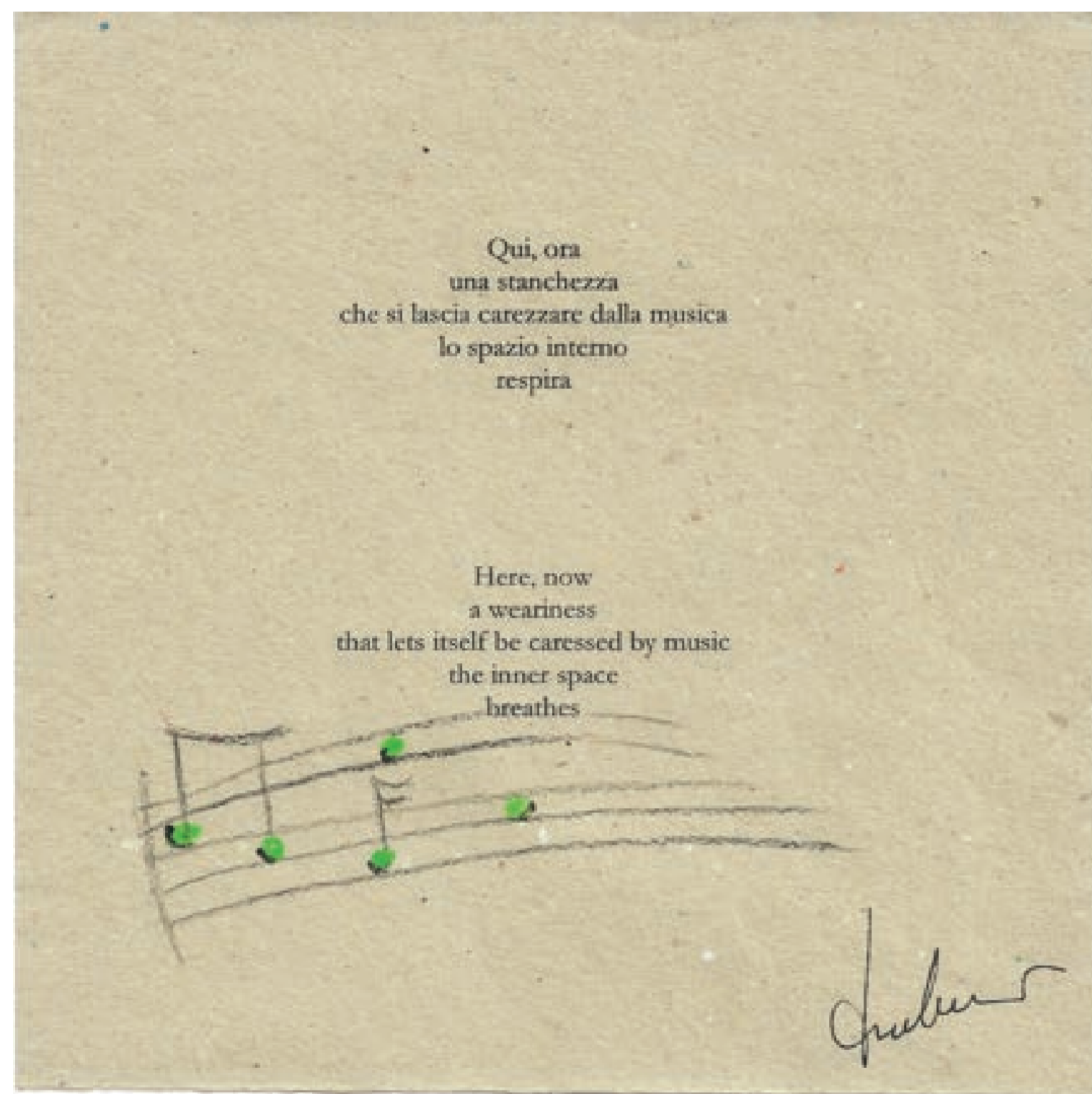
Dicevi sempre che non me ne dovevo andare prima di te
ma ora ti sei portata via la nostra infanzia
dove eravamo sedute una accanto all'altra sull'erba
ai Coronation Gardens, tu sui dieci anni, io sui quattro o cinque
o su una spiaggia al mare ricordando
una zia che portava una mantella e suonava il piano
per i film muti, e il marito macchinista, nostro zio,
che tua madre mi portava ai binari di deposito
per salutare un treno che lui avrebbe potuto guidare
e altri familiari non li ho mai conosciuti compreso
mio padre che tu ricordavi di aver visto una volta,
l'unica che lo vide, e poté descriverlo.
'Elegante,' hai detto, 'Con il tuo colorito.'
E ora naturalmente penso a tutte le cose che
avrei dovuto chiedere su altre figure vaghe
ingoiate dal tempo e nessuno ora può richiamarle.
Invece mi ricordo come noi ci accalcavamo nell'Ander-
son¹
mentre tuo padre, indurito in una guerra precedente
seguiva i combattimenti dei cani attraverso il disegno dei
raggi dei proiettori
prima che il segnale di cessato allarme ci rimandasse tra
le sue piante di pomodoro alla casa in attesa.
Così ora in ricordo del gioco che facevamo
quando ti chiedevo di leggerti una poesia, una delle mie
naturalmente, e tu dicevi 'Oh bene, dai,'
Io ti sto offrendo questo come se potesse trattenere il
tempo
e ti sentirò ridire 'Oh, dai!'

1 Marzo 2021

¹ Rifugio antiaereo.



TIZIANA COLUSSO



traduzione di Brenda Porster per il "Blue Bridge Magazine" (USA - 2012)

rielaborazione pittorica dell'autrice – acquarelli su cartoncino 2021

GIUSEPPE SPINILLO

traduzione dell'autore

Piccole gocce

Siamo vicini come piccole gocce d'acqua in un catino,
siamo la voce di un bambino che ripete per
mille volte la stessa parola,
e che allo sguardo indispettito dell'adulto risponde con un
sorriso,
siamo il viso di una vecchia in un villaggio
che ci rinfresca con l'acqua di un secchio,
siamo una tavola imbandita di mosche ed amore,
siamo il coraggio di vivere che non muore,
siamo una voce stentata che racconta e non smette di nar-
rare,
siamo piccole gocce d'acqua dolce che non si
disperdono nel mare,
siamo il coraggio di amare, barche controvento,
lo spavento rientrato nel porto, un viso rugoso ma aperto,
un check point abbandonato, uno sguardo vissuto,
siamo un coro di voci di bimbi, e bella ciao, e
partigiano portami via,
siamo gocce d'acqua fresca su labbra assetate,
siamo le risposte non date che cercano la giusta domanda,
siamo un io ed un te, siamo un noi,
siamo quel bacio che ha finalmente trovato la strada

siamo piccole gocce d'acqua in un catino,
siamo quella sete finalmente dissetata,
siamo una notte che piano diventa mattino.

Pequeñas gotas

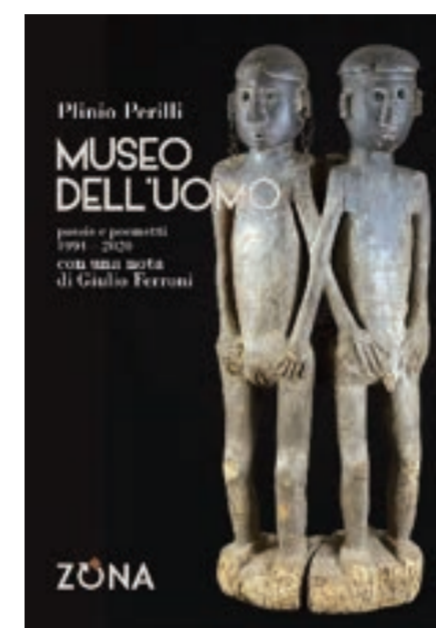
Estamos tan cerca como pequeñas gotas de agua en un
cantaro,
somos la voz de un niño que
repite mil veces la misma palabra, y
a la mirada molesta del adulto
responde con una sonrisa, somos el rostro
de una anciana de un pueblo que nos refresca con
el agua de una vasija, somos una mesa
invadida de moscas y amor
somos el coraje de vivir que no muere,
somos la voz cansada que cuenta y
no para de narrar, somos pequeñas gotas
de agua dulce que no se pierden en el mar,
somos el coraje de amar,
barcos a contraviento, el miedo regresando al puerto,
un rostro arrugado pero atento, un reten abandonado,
una mirada vivida, somos un coro de voces de niños
y bella ciao, y partigiano portami via
somos gotas de agua sobre labios sedientos,
somos la respuesta no dada que busca la pregunta correcta
somos un yo y un tú, somos nosotros
somos el beso que
finalmente ha encontrado su camino.
Somos pequeñas gotas de agua en un cantaro,
somos aquella sed finalmente saciada.
Somos la noche que lentamente se convierte en día.

Corpse flower

From the breathtaking stretch of street,
And along suspicious vertical columns,
I'm coming home with all the red lights crumpled in my hands
Under a short ceiling shade
I am approaching destruction
Staring at the wall, I prefer horizontal lines: I sleep
The corpse flower
Behind the window
Sleeping in a deep breath
The last breath
As the flower exhales, a vain image is born
On the wall
Countless reproductions of faces: reflections of emptiness.
Memory: Inhale
Wall: exhale
Memory: exhale
Wall: Inhale
Bulky dust in the room combines
the horizon with the vertical

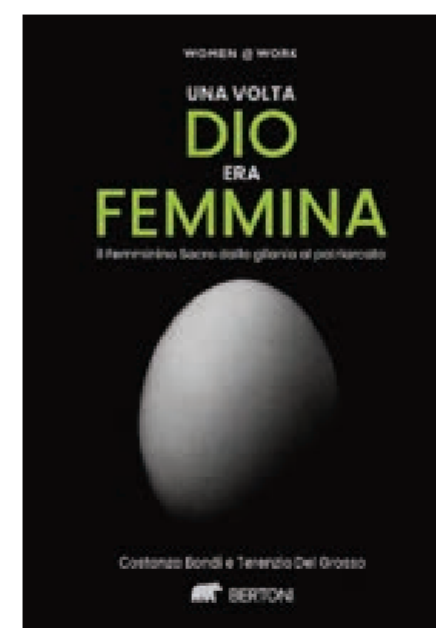
Il fiore cadavere

Dal tratto di strada mozzafiato,
E lungo colonne verticali sospette,
Torno a casa con tutte le luci rosse accartocciate tra le mani.
Sotto un'ombra corta del soffitto,
Mi sto avvicinando alla distruzione.
Fissando il muro, preferisco le linee orizzontali: dormo.
Il fiore cadavere
Dietro la finestra
Dormire con un respiro profondo
L'ultimo respiro.
Mentre il fiore espira, nasce un'immagine vana
Sul muro.
Innumerevoli riproduzioni di volti: riflessi di vuoto.
Memoria: inspirare
Muro: espirare
Memoria: espirare
Muro: inspirare
La polvere ingombrante nella stanza combina
l'orizzonte con la verticale.



Plinio Perilli, Museo dell'uomo
Poesie e poemetti 1994- 2020.
Nota di G. Ferroni
Ed. Zona

Nota di lettura di Tiziana Colusso



Costanza Bondi, Teresio Del Grosso
Una volta Dio era femmina
Bertoni editore 2021

Nota di presentazione

Con il respiro di una cosmogonia, Plinio Perilli narra la nascita, le vicende e i miti del genere umano, dell'uomo-Adamo e della donna filosofata e amata, e del loro mondo complesso e vivo.

La precisione storica definisce date e contorni – l'antica Roma, Auschwitz, il terremoto, il blow-up surreale delle Twin Towers – ma è l'empatia che dà colore e calore, pietas e ascolto, poetica malinconia: forse per questo la sezione "Amici artisti & poeti" mi pare la più precisa e toccante al tempo stesso. Nel poeta-specchio l'umanità si bacia come un Narciso deformato da acque tempestose. Di artisti e poeti è pieno questo vivissimo Museo affatto polveroso, ma anzi cangiante e fluido come un gioco di ombre care che appaiono e scompaiono sulla tela della memoria.

Sin dalla copertina, dove campeggia una coppia di Adamo & Eva proto-asiatici, progenitori di tutto un infinito mondo di umani maschi e femmine, che trascorrono in queste pagine dense, tutti memorabili, sia che si tratti del poeta Pagliarini intravisto al chiosco dei giornali, o del padre morente già "immanente al passato", o di un oscuro immigrato del negozietto sotto casa che non conosce ferie. Il Museo immaginato da Perilli è infine un infinito riverberare di parole, perché "Patria di tutti: la parola", e la "fede in una luce che comunque ci trascenda e ci accordi". E luce ne emana parecchia, dalle pagine di Perilli, antropologo dell'umano e forse troppo umano.

Perché l'uomo per millenni, e precisamente dalla Preistoria alla Protostoria (dal Paleolitico di 2 milioni e mezzo di anni fa al IV millennio a. C. circa) ha rappresentato Dio al Femminile? Tramite un'analisi storica e archeologica, narrando in questo saggio della Grande Dea Madre si è inteso rivitalizzare la coscienza contemporanea sull'inscindibile legame umano con l'οἶκος οἶκος primario, ovvero con la nostra prima casa, cioè la Natura di cui la donna è custode e prima garante, nell'incessante promessa del divenire. Proprio in tale promessa, s'innesta l'arcaico culto della Grande Dea di cui ogni donna conserva la memoria atavica, foriera di una società non più basata sulla competizione e sulla prevaricazione di genere, ma sulla concordia degli opposti, pur nel rispetto della loro diversità costitutiva. Ne deriva la sintesi di un modello ancestrale su base universale, culturale e culturale nonché iconografico (spirale, chevron, uovo, svastica, clessidra, elibelinde, trapezio...) che ha dato vita a un impianto celebrativo che si è protratto nel tempo e di cui ancora ci è dato godere l'eredità simbolica. Eredità, tanto più avvalorata dal portato storico e archeologico, che ci conferma come le prime rappresentazioni divine create dall'umanità in tutto il globo terrestre avessero sembianze esclusivamente femminili: la donna che incarna la forza creativa universale tramite il proprio potere procreativo, nutritivo e protettivo. In tale prospettiva la donna è creatrice assoluta poiché generatrice essenzialmente in potenza e non necessariamente in concreto. Qui, infatti, si esprime il concetto generativo universale e totalizzante del Femminile, ovvero la continuità della vita in eternità, che è tutt'altro rispetto alla semplice riproduzione, sebbene entrambi afferiscano alla funzione di Natura.



Cetta Petrollo,
Gochiamo a contarci le dita,
Ed. Zona Contemporanea

Note tratte dalla prefazione
di Maurizio Cucchi

[...] Subito ne emerge l'affabilità della pronuncia, il vario procedere per narrazioni sempre molto ricche di concretezza e di circostanze liberamente prelevate dall'esperienza, colte nei movimenti del vissuto e ritoccate con mano lieve, talvolta, volutamente, come in gentili disegni infantili. Eccoci dunque di fronte a una realtà, in prevalenza domestica, con personaggi che appartengono all'ambiente, all'atmosfera, appunto, di una infanzia magari reinventata, accanto qua e là a figurine, come ad esempio "la nostra vicina una con la palandrana", o "la maestra il collo lunghissimo", insieme a minime apparizioni da fiaba, tipo "i pesci rossi si appiattivano / per non farsi acchiappare / gli scarafaggi scappavano".

L'autrice si fa apprezzare per l'agilità brillante dei movimenti, per quella sua sottile e discreta ironia, spesso serpeggiante, talvolta tra i momenti o i desideri di una tenerezza in cui qualcuno va "tirando bacetti in silenzio". Un carattere netto di questo libro, e anche un suo pregio, è certo nella varietà delle forme introdotte, tanto che una sua sezione, *A memoria* (1978-1989), parte con una serie di sonetti, passando poi a un altro registro, più vicino a quel carattere pro-sastico che è nell'insieme prevalente. Un'altra soluzione speciale è nei testi in forma di lettera della suggestiva parte finale, *Baci baci baci* (1928-1937), dove qualcuno scrive con affetto e si manifesta in un tempo remoto, da un altrove.

[...] Insomma, un libro accogliente e frutto di una sensibilità sottile e acuta, dove troviamo presenze di umani che si cercano o si abbracciano "come naufraghi". Un libro che sa coinvolgere il lettore in una sempre viva molteplicità di situazioni e immagini.



Silvana Paruolo
L'Unione Europea,
prefazione di Paolo Ponzano
Edizioni Simple

Nota di presentazione

Gli Stati nazionali hanno dato inizio al processo di integrazione europea sulle macerie della seconda guerra mondiale. Ma il progetto europeo resta tuttora incompiuto. Questo nuovo libro di Silvana Paruolo – bello, consistente, ricco di analisi e di informazioni - permette, dal secondo dopoguerra ad oggi, di immergersi nella complessa realtà di questo processo, e dell'Unione europea, delineando anche potenziali scenari del dopo Conferenza sul futuro dell'Europa (tuttora in corso) che non potranno non tener conto anche degli esiti delle elezioni politiche in Germania e in Francia. Dopo aver ricostruito le tappe dell'integrazione europea, nelle parti finali del volume, ponendo il quesito "quale Europa verde, digitale e sociale si va delineando?" - si soffermano sui lavori dell'UE, in corso e in programma, per la transizione climatica e digitale, e per una maggiore Europa sociale. Avanzare verso uno Stato sociale multilivello e, nel contempo, rafforzare la sua dimensione sociale? "Condividere la nostra sovranità (dov'è necessario) rafforza ognuna delle nostre nazioni – scrive Silvana Paruolo – Il varo del *Next Generation Eu* è un grosso passo rivoluzionario che va nella giusta direzione. Ma servirebbero ulteriori scelte coraggiose (dal campo fiscale alla politica estera, fino a nuove competenze condivise in ambito sociale ecc.) Se si vuole andare verso un mondo che in qualsiasi parte del globo, non dimentichi la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, serve più Europa...



Paintings by **Elham Hamedi** (Iran)

Technique: Oil on Canvas

All the paintings reproduced in these pages were made in the period 2018- 2019

Elham Hamedi was born in 1967 in Iran - Shiraz. She is a multimedia artist, poet and international curator, a permanent member of the Iranian Visual Arts Scientific Association, a master of arts research graduate of Yazd University and a bachelor of radiology from Shiraz University. She has held several solo exhibitions and group exhibitions in Iran and abroad. Her collections of paintings have been reviewed by four Iranian critics in "Sokhan", Cultural and Artistic Magazine Issue 34, 2018. Her works also have been reviewed by Rocco Zani an Italian critic in "WordNews" 2021. She is collaborating on Maurizio Esposito's project at Dialogue magazine. The no. 52 of the series "The Notebooks of the Anastasian Literary Circle" is dedicated to her. (ZAQBOOR Silloge of poems, edited by Giuseppe Vetromile).

She is one of the selected artists of the first Biennial of Contemporary Art of Murgia-Italy 2021. She is also one of the poetesses selected for the IX Edition of Inside Literary & Arts International Prize.

BIOGRAPHIES

Lucianna Argentino è nata a Roma nel 1962. Ha pubblicato i seguenti libri di poesia: *Gli argini del tempo* (ed. Totem, 1991) con la prefazione di Gianfranco Cotronei; *Biografia a margine* (Fermenti Editrice, 1994) con la prefazione di Dario Bellezza; *Mutamento* (Fermenti Editrice, 1999) con la prefazione di Mariella Bettarini e posfazione di Plinio Perilli; *Verso Peniel* (edizioni dell'Oleandro 2003) con la prefazione di Dante Maffia; *Diario inverso* (Manni editori, 2006), con la prefazione di Marco Guzzi; *L'ospite indocile* (Passigli, 2012) con una nota di Anna Maria Farabbi; il poemetto *Abele* (Ed. Progetto Cultura, Le gemme 2015) con la prefazione di Alessandro Zaccuri; *Le stanze inquiete* (Edizioni La Vita Felice, 2016); *Il volo dell'allodola* (Edizioni Segno, 2019) con la prefazione di Gianni Maritati; *In canto a te* (Samuele Editore, 2019) con la prefazione di Gabriella Musetti. Il 29 settembre del 2019 le è stato assegnato il Premio Caro Poeta 2018 nella V edizione di "La parola che non muore" Festival a cura di Massimo Arcangeli e Raffaello Palumbo Mosca.

Costanza Bondi perugina, classe '68. Laureata nel 1992 in Scienze Politiche; archivista OCSE dal 1993 al 1995; membro del coordinamento del Circolo dei Lettori di Perugia, è curatrice, copywriter e correttrice di bozze; capitana del gruppo letterario WOMEN@WORK, da ricercatrice indipendente pubblica saggi su simboli sacri universali, archetipi e archeologia dei segni e collabora con le riviste "Ereticamente: cultura, azione e identità" e "Fenix, enigmi e misteri della storia del sacro". Il volume *Una volta Dio era femmina* (Bertoni 2021) è scritto a quattro mani con Terenzio Del Grosso, antropologo e studioso dei processi di comunicazione

Pilar Bravo (España) es doctora en Humanidades de la Universidad de Castilla La Mancha. Ha publicado, en colaboración con Mario Paoletti, *Borges Vergal* (Planeta, 1999). Publicó *Francisco Umbral y El Columnismo en España* (Biblioteca Nueva, 2006). En poesía, *Caja de Botones* (2004), *Viceversa* (2010) y *El Prado, 50* (2017), *Aún todo es temprano* (2021) y su primera novela *El año del Cangrejo* (Ediciones Vitrubio, 2019). Ha trabajado 25 años en los cursos internacionales de la Fundación Ortega-Marañón, en Toledo. Segunda edición de *Aún todo es temprano* en Editorial Lampalagua (La Rioja, Argentina). Próximo a aparecer su segunda novela *Mosquita Muerta, (relatos de andar por casa)*.

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) Comparatista di formazione (all'Università La Sapienza di Roma e all'Université Paris-IV Sorbonne), autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*. Ha realizzato dal 2017 il progetto multimediale *Atlante delle Residenze Creative*. Dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European Writers' Council*, Tra le sue ultime pubblicazioni: *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria*, EscaMontage (2020) *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori 2018), *Torri D'avorio & Autori In Tour. Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (Robin, 2016). *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio*, 2013 (Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri); Pratica dal 2006 il Tai Chi, ha praticato meditazione zen e buddhista.

Maureen Duffy (Uk) Born in 1933 in Worthing, Sussex. She published prose, poetry, texts for cinema and TV; she took active part during the debates around homosexual law reform, which culminates in the Act of 1967. Her first openly gay novel was *The microcosm* (1966). She is also active in a variety of groups representing the interest of writers. She was president of the European Writers Congress and of the British Copyright Council.

Betty Gilmore (USA) African American poetess and blues singer, born in Oklahoma City and raised in Los Angeles. After graduating from UCLA in Latin American Studies has lived in Costa Rica, Spain and Milan, Italy where she is a permanent resident. She studied poetry at the Woman's Building in Los Angeles in the Feminist Studio Workshop. She collaborates with many musicians, combining music with her poetry in a dialogue. She has published numerous articles, stories and poems. She is the author with Steve Piccolo of the poetry book/music cd: *Bitter Pill* (Ed. Cox 18) She is member of the Poetry is my Passion.

Jorge Contreras Herrera, (Mexico) escritor mexicano (1978). Poeta, ensayista, editor, promotor de lectura y gestor cultural. Es director de Los Ablucionistas A.C. Salud y Felicidad a través del Arte y la Cultura, y director del Festival Internacional de Poesía Ignacio Rodríguez Galván y Del Festival Internacional de Poesía José María Heredia. Compilador de la antología *Tributo a Sabinas: he aquí que estamos todos reunidos*; es autor de los libros de poemas *Inventario de caricias, ¿Quién soy otro sino tú?, Poemas del candor, Otro que fui y El espejo adecuado*. Ha colaborado con revistas como *Círculo de Poesía* (México), *La Raíz Invertida* (Colombia), *Electrón Libre* (Marruecos), *Taqafat* (Jordania) y en *La Revista de la Universidad de México*. Poemas suyos han sido traducidos al árabe, al italiano, al portugués y al inglés. Ha sido jurado en el Premio Estatal de Poesía de Tabasco José Carlos Becerra, el Premio Nacional de Poesía Joven Josué Mirlo y el Premio Nacional de Literatura convocado por el Instituto de Seguridad y Servicios Sociales de los Trabajadores del Estado (Isste) en 2016. En la XXIX edición de la Feria Universitaria del Libro, de la Universidad Autónoma del Estado de Hidalgo (UAEH), fue galardonado con el Reconocimiento Universitario al Fomento de la Lectura Profesor Rafael Cravioto Muñoz.

Rita Pacilio (Benevento 1963) è poeta, scrittrice, sociologa, mediatrice familiare. Si occupa di poesia, di critica letteraria, di metateatro, di saggistica, di letteratura per l'infanzia e di vocal jazz. Direttrice del marchio Editoriale *RPLibri* è Presidente dell'*Associazione Arte e Saperi*. Ha ideato e coordina il *Festival della Poesia nella Cortesia* di San Giorgio del Sannio. Sue recenti pubblicazioni di poesia: *Gli imperfetti sono gente bizzarra, Quel grido raggrumato, Il suono per obbedienza, Prima di andare, Al polso porto catene, La venatura della viola*. Per la prosa poetica: *Non camminare scalzo, L'amore casomai*. Per la saggistica: *Pretesti danteschi per riflettere di sociologia*. Per la narrativa: *Cosa rimane*. Pubblicazioni di letteratura per l'infanzia: *La principessa con i baffi, Cantami una filastrocca, La favola dell'Abete, La vecchina brutta e cattiva*. È stata tradotta in greco, in romeno, in francese, in arabo, in inglese, in spagnolo, in catalano, in georgiano, in napoletano.

Silvana Paruolo, conferenziera, giornalista ed esperta di politica estera, e di Politiche dell'UE, vive a Roma, dopo 8 anni a Parigi di cui circa due in veste di Funzionario internazionale all'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO). Per la CGIL cura le relazioni con il Movimento europeo Italia, della cui Assemblea è membro. E' già autrice di due volumi: *2020: la nuova Unione europea L'Ue tra allargamento e vicinato, crisi, verticite, vecchie e nuove strategie* Ed. LULU 2010 e *Introduzione all'Unione europea. Oltre la sfida del 2014* Ed. Il mio libro-Feltrinelli 2014. Ha collaborato e collabora con più riviste. Ha creato il blog: <https://appuntamentoeuropei.wordpress.com>

Plinio Perilli ha esordito come poeta nel 1982 con un poemetto pubblicato sulla rivista *Alfa-beta*. La sua prima raccolta poetica è del 1989, *L'amore visto dall'alto*. Seguono i racconti in versi *Ragazze italiane* (1990) e *Pregchiere di un laico* (1994). Critico e saggista, ha curato molti classici e l'antologia *Storia dell'arte italiana in poesia* (1990). Seguono opere come *Petali in luce* (1998), *Melodie della terra* (1998), vasto stu-

dio sul Novecento italiano in rapporto all'idea di natura. Ha scritto anche un compendio sul cinema in rapporto alle altre arti: *Costruire lo sguardo. Storia sinestetica del cinema in 40 grandi registi* (2009). Del 2014 è un vasto canzoniere, quasi un romanzo in versi, sull'amore: *Gli Amanti in Volo* (2014), e altre opere fino al recentissimo Museo dell'uomo, poesie e poemi 1994-2020 (2020).

Cetta Petrollo È presidente del Premio Nazionale Elio Pagliarani. Ha esordito come scrittrice nel 1984 con la raccolta di poesie *Sonetti e stornelli*, prefazione di Amelia Rosselli. Altre sue pubblicazioni sono il romanzo *Senza permesso* e le raccolte *Poesie e no*, *Recitativi d'amore e altre poesie*, *Il salto della corda*, *Te la racconto così*, *Viaggi genovesi*. Per Zona contemporanea ha già pubblicato *All'epoca che le fanciulle e Margutta 70*.

Irene Sabetta vive ad Alatri dove insegna inglese al liceo. Suoi testi sono presenti in antologie curate da vari editori (Perrone, Poetikanten, Il Foglio Clandestino, LietoColle, Bertoni, La Recherche) e su blog e riviste letterarie on line (Poetarum Silva, Parola poesia, Poesia Ultracontemporanea, Poesia del nostro tempo, Neobar, Transiti Poetici, Il giardino dei poeti, Carte nel vento).

Nel 2018 la casa editrice LietoColle ha scelto alcune sue poesie per l'Antologia *iPoet*. Nello stesso anno ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage. Nel 2019, 2020 e 2021 sue opere, edite ed inedite hanno ricevuto segnalazioni al Premio Lorenzo Montano. Nel 2020, ha pubblicato la raccolta *Il mondo visto da vicino*, ed. Il Convivio con la prefazione di Beppe Sebaste. Nel 2021 la sua raccolta inedita *Nella cenere dei giochi* si è classificata seconda al premio Antica Pyrgos e la sua silloge breve *Errore cronologico* è stata tra le opere finaliste del premio editoriale Arcipelago Itaca. Collabora con *formafluens* International Literary Magazine e con Poetanza Web Radio.

Mamta Sagar (India) is a noted Kannada poet, playwright and translator from Bengaluru, India. Her writings focus on identity politics, feminism, issues around linguistic and cultural diversities. She delves into the sounds and music innate to Kannada language and intersects her poetry performances with multimedia, multilingual and collaborative projects. She is the founder director of Kaavya Sanje a community poetry engagement. She co-curated the Art-Poetry Installation Rucksack a Global Poetry Patchwork developed by Antje Stehn for the LITTLE MUSEUM OF POETRY in Italy. Mamta has been part of many international translation projects like Melding Voices, Literature Across Frontiers, Poets Translating Poets and The Commonwealth Foundation projects. Presently she teaches at the Srishti-Manipal Institute in Bengaluru, India.

Pankhuri Sinha, (India) bilingual poet and story writer from India. Two poetry collections published in English, two story collections published in Hindi, five poetry collections published in Hindi, and many more are lined up. Has been published in many journals, anthologies, home and abroad. Has won many prestigious, national-international awards, including the Seemapuri Times Rajeev Gandhi Excellence award, awards in Chekhov festival in Yalta and in Premio Besio Poetry competition in Italy, Sahitto award in Bangladesh, and Premio Galateo in Italy for poetry in mother tongue. Also, awarded by Albania, Nigeria, Romania among others. Has been translated in over twenty-five languages.

Giuseppe Spinillo, nato ad Anzio (Roma) il 6 gennaio 1961, vive a Roma. Si laurea in Sociologia nel 1996. Pubblica in proprio nel 2000 "Solo il battito forte del cuore". Poi "I tempi del bradipo" (Sovera, 2008), "La natura organica del dissenso" (Stelle Cadenti, 2010), "Ceda el paso al pinguino" (Alpes, 2011), "Manovra

poetica bis di quasi ferragosto" (Stelle Cadenti, 2012), "Aldo dice 26x1" (il mio libro.IT, 2017), "I poeti sognano pecore elettriche" (EscaMontage, 2021). Svolge attività culturali prevalentemente nel quartiere Prenestino, ove sta lavorando a iniziative culturali e ad un Laboratorio di Lettura Poetica con "IL PICCOLO TEATRO DELLA PAROLA". In un 2020 fortemente condizionato dalle varie fasi della pandemia, le attività si sono spostate spesso sul web. Il progetto principale attualmente in atto, in sintonia con la LIBERA ASSEMBLEA DI CENTOCELLE, è di creare uno spazio per la poesia all'interno del polo culturale CENTO INCROCI, nato nello spazio fisico che fu della libreria "Pecora Elettrica", anche in risposta agli attentati di stampo mafioso che ne hanno fermato le attività.

Mara Venuto è nata a Taranto, vive a Ostuni. Tra le sue pubblicazioni: i monologhi teatrali "Leggimi nei pensieri" (2008) e "The Monster" (2015, testo finalista al "Mario Fratti Award" 2014 di New York per la drammaturgia italiana); le raccolte poetiche "Gli impermeabili" e "Questa polvere la sparge il vento" (2019, opera segnalata al "Premio internazionale Bologna in Lettere" 2018 – Sezione Raccolta inedita di poesie). Ha curato e pubblicato numerosi altri volumi, tra cui un ciclo di pubblicazioni al femminile. Sue poesie sono state tradotte e pubblicate in polacco, inglese, russo, hindi, albanese e spagnolo. È inclusa in una trilogia di monografie dedicate alla poesia italiana femminile contemporanea (Macabor Editore, 2017). È stata ospite di numerosi Festival internazionali di Poesia, tra cui il IX Festival di Poesia Slava a Varsavia nel 2016. Suoi testi e corti teatrali su tematiche sociali sono stati premiati in ambito nazionale e internazionale e rappresentati con buon riscontro di pubblico e critica. A fine maggio 2021 è uscita la sua ultima raccolta poetica "La lingua della città" (Opera segnalata al "Premio internazionale Bologna in Lettere" 2020 – Sezione Raccolta inedita di poesie) nella collana "Lecture meridiane" diretta da Eleonora Rimolo per "Delta3Edizioni".

Giuseppe Vetromile è nato a Napoli nel 1949. Svolge la sua attività letteraria a Sant'Anastasia (Na), città in cui risiede dal 1980. Ha ricevuto riconoscimenti sia per la poesia che per la narrativa in importanti concorsi letterari nazionali. Numerosissimi sono stati i primi premi. Ha pubblicato più di venti di libri di poesie, gli ultimi dei quali sono *Cantico del possibile approdo* (Scuderi, 2005), *Inventari apocrifi* (Bastogi, 2009), *Ritratti in lavorazione* (Edizioni del Calatino, 2011), *Percorsi alternativi* (Marcus Edizioni, 2013), *Congiunzioni e rimarginature* (Scuderi, 2015), *Il lato basso del quadrato* (La Vita Felice, 2017), *Proprietà dell'attesa* (RPLibri, 2020), ed il libro di narrativa *Il signor Attilio Cindramo e altri perdenti* (Kairos, 2010). Ha ideato e gestisce il sito "Transiti Poetici", sul quale pubblica recensioni e note di lettura di libri di poesia e di narrativa. Ha curato diverse antologie, tra le quali, recentemente, *Percezioni dell'invisibile*, L'Arca Felice Edizioni di Mario Fresa, Salerno, 2013; *Ifigenia siamo noi* (2015) e *Mare nostro quotidiano* (2018) per la Scuderi Editrice di Avellino. Attualmente sta curando *l'Antologia Poetica Virtuale Transiti Poetici* in più volumi (ogni volume comprende dieci Autori). È il fondatore e il responsabile del *Circolo Letterario Anastasiano*. Fa parte di giurie in importanti concorsi letterari nazionali. Organizza incontri ed eventi letterari, anche in diretta video. È l'ideatore e il coordinatore del Premio Nazionale di Poesia "Città di Sant'Anastasia" (giunto alla XVIII Edizione).

FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE

www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma

n.133 - 10 aprile 2009

ISSN 2038-3932

Fondata e diretta da Tiziana Colusso

NUOVA SERIE - ANNO IV - N. 1 Gennaio/Marzo 2022

e-mail: info@formafluens.net

Direttrice: *Tiziana Colusso* - info@tizianacolusso.it

Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) gnarossi@tiscali.it

*Logo : Salvatore Giunta

Impaginazione e progetto grafico VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it